

# SETE di PAROLA

IV Settimana di Pasqua  
dal 30 APRILE al 6 Maggio 2023



*Gesù è la porta*

Vangelo del giorno

Commento

Preghiera

Impegno

---

A cura di Don Claudio Valente

La Parola di Dio

...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse: «In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro. Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

...È MEDITATA

La quarta domenica di Pasqua è tradizionalmente illuminata dalla figura del Buon Pastore e invita la Chiesa tutta alla preghiera per le vocazioni. Il Risorto, si presenta come il buon pastore che conosce e ama le sue pecorelle. Anche se non la sai, anche se non te ne sei mai accorto o dubiti che sia così, c'è qualcuno che veglia su di te, che segue il tuo cammino, che ti conosce per nome e ti difende dai ladri e dai briganti. Non è un "grande fratello" invadente e pettegolo o un controllore celeste che giudica e condanna, ma un pastore. Anzi: il buon pastore. Dovremmo prendere un po' più seriamente questa Parola di Gesù e chiederci onestamente chi (o che cosa...) è il pastore della mia vita e dove la conduce. Lasciamoci scavare da questa Parola e diamo un nome ai modelli, agli ideali o ai progetti ispiratori delle nostre scelte. **A chi andiamo dietro?** Al buon pastore che ci tratta da pecorelle o ai falsi pastori che ci

trattano da pecoroni? Gesù ci ha messo in guardia: i falsi pastori vengono per uccidere o per rubare.

Smascheriamoli! C'è un particolare di questo testo che attira sempre la mia attenzione. Il buon pastore ripete per due volte che conduce le pecore "fuori" dal recinto. Strano... Istantaneamente mi verrebbe da pensare che il pastore voglia soprattutto chiudere al sicuro le sue pecore dentro un recinto ben protetto. Invece no. Gesù ci conduce "fuori". **Fuori dalla chiusura del peccato. Fuori dai pettegolezzi e dalle piccolezze dei nostri giudizi. Fuori dai nostri egoismi e dalle nostre presunzioni. Fuori dalle secche di una religiosità fatta di pratiche sterili.** Gesù ci conduce "fuori" e si mette davanti a noi. Questo ci fa capire che l'esperienza cristiana autentica non si fonda su un intrappamento dentro i recinti dell'osservanza, ma su un cammino serio e sereno sui passi di Gesù. Il cristianesimo è troppo spesso ridotto ad

un ricettario di comportamenti morali e la stragrande maggioranza dei cristiani vive la sua fede come una «cosa da fare», come un adempimento di precetti. La Parola di oggi dice una cosa ben diversa (per fortuna!): il cristiano è chi segue Gesù, è chi sceglie Lui come suo unico pastore! La fede allora non è semplicemente fare o non fare qualcosa, rispettare una regola in più o in meno, ma è incontrare Qualcuno che ti ribalta la vita

e te la riempie di gioia! Chiedete ai discepoli di Emmaus...

-----  
*Lui è la porta attraverso la quale possiamo uscire dalle tenebre della schiavitù verso la luce della vita. Lui è la porta tra cielo e terra, la porta innalzata sul calvario con il legno della croce, la porta per uscire dalla schiavitù e scappare dalla prigionia dei falsi pastori, la porta sempre aperta della misericordia, del perdono, dell'amore.*

### **...È PREGATA**

#### **Preghiera per la 60ma Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni**

**Un meraviglioso poliedro**

*Padre buono, datore della vita, il creato, il tempo, la storia ci parlano di Te, del tuo amore e della tua passione per ognuno di noi. A Te che ci hai chiamati fin dal seno materno, seminando in noi desideri grandi di felicità e di pienezza, chiediamo: manda il tuo Spirito a illuminare gli occhi del nostro cuore perché possiamo riconoscere e valorizzare tutto il bene che hai regalato alla nostra vita. Fa' che ci lasciamo attraversare dalla tua luce perché dalla tua Chiesa si riverberino i colori della tua bellezza e ognuno di noi, rispondendo alla propria vocazione, partecipi dell'opera meravigliosa e multiforme che vuoi compiere nella storia. Te lo chiediamo in Cristo Gesù, tuo figlio e nostro Signore. Amen.*

### **...MI IMPEGNA**

Oggi celebriamo la giornata mondiale di preghiera per le vocazioni. Vocazione: rispondere ad una chiamata, capire quale progetto di vita il Signore ha su di me, quale tassello nel mosaico della creazione io rappresento. Una delle cose più belle del diventare cristiani è proprio la percezione di essere parte essenziale di un grande sogno d'amore, e di poter contribuire a realizzarlo! Avete mai pensato la ragione per cui esistete? Quale missione dovete compiere negli anni della vostra vita? Oggi la grande assemblea dei cristiani sparsi nel mondo prega perché ognuno scopra il suo sogno d'amore.



#### **Lunedì, 1 Maggio 2023 SAN GIUSEPPE LAVORATORE**

*Nel Vangelo Gesù è chiamato 'il figlio del carpentiere'. In modo eminente in questa memoria di san Giuseppe si riconosce la dignità del lavoro umano, come dovere e perfezionamento dell'uomo, esercizio benefico del suo dominio sul creato, servizio della comunità, prolungamento dell'opera del Creatore, contributo al piano della salvezza (cfr Conc. Vat. II, 'Gaudium et spes', 34). Pio XII (1955) istituì questa*

*memoria liturgica nel contesto della festa dei lavoratori, universalmente celebrata il 1° maggio.*

Liturgia della Parola Gen 1,26-2,3; Mt 13,54-58

LA PAROLA DI DIO

...È ASCOLTATA

In quel tempo Gesù, venuto nella sua patria, insegnava nella loro sinagoga e la gente rimaneva stupita e diceva: "Da dove gli vengono questa sapienza e i prodigi? Non è costui il figlio del falegname? E sua madre, non si chiama Maria? E i suoi fratelli, Giacomo, Giuseppe, Simone e Giuda? E le sue sorelle, non stanno tutte da noi? Da dove gli vengono allora tutte queste cose?". Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: "Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria e in casa sua". E lì, a causa della loro incredulità, non fece molti prodigi.

...È MEDITATA

Oggi la liturgia socchiude delicatamente l'uscio di una singolare bottega artigiana per introdurci nella contemplazione dell'icona di san Giuseppe lavoratore. Essa annuncia il mistero di un Dio apprendista che vive trent'anni di feriale umanità accanto al padre putativo, suo maestro nell'arte del falegname. Nella sobrietà di questo ambiente semplice, oggi diremmo alternativo, il Figlio di Dio, come nelle acque del Giordano, s'immerge nella fatica del lavoro restaurando in tal modo un valore sfigurato dal peccato originale. Tale è l'ordinarietà operosa di questa piccola azienda a conduzione familiare che la gente si stupisce del figlio del carpentiere divenuto ad un tratto maestro e taumaturgo: «Da donde gli vengono tutte queste cose?», ci si chiede in giro. Contemplando quest'icona riconosciamo il lavoro

come vocazione e ne cogliamo la dignità ritenendolo al contempo «affermazione di libertà e di trascendenza rispetto alla natura». Il fascino di un Dio che lavora e suda come noi edificando il regno di Dio attraverso una laboriosità ritmata nell'alternarsi armonioso di preghiera, relazioni comunitarie e lavoro c'interpella. Direi che scardina il nostro disordine strutturale che, oggi più che mai, tende a ridurci a "forza lavoro" corrompendo il nostro desiderio d'infinito con i traguardi ambiziosi dell'avere, dell'avere subito, sempre di più e a tutti i costi.

-----  
*Non si deve dire: «Ma io prego» per giustificare la propria pigrizia, il proprio orrore alla fatica. Coloro che evitano il lavoro adducendo questo pretesto ricordino bene ciò che dice l'Ecclesiaste: "Ogni cosa va fatta a suo tempo".*

BASILIO IL GRANDE

...È PREGATA

*Gesù Signore, tu che fosti lavoratore con il giusto Giuseppe, tu che conosci la fatica e il sudore del **lavoro**, tu che sai quanto sia doloroso esserne senza, tu che conosci le umane paure dell'incerto domani, guarda a noi tuoi poveri figli*

*angustiati dal **lavoro** che manca. Tu che per starci sempre vicino ti sei fatto pane e vino, santi doni, nostra consolazione, soccorri i nostri bisogni, insegnaci ad amare il nostro **lavoro**, dona di capire che è tuo dono, dona di trovare in esso santificazione, dona speranza a chi non lo trova, dona forza quand'esso è fatica, dona gioia al giusto compenso, dona pace a chi teme il futuro. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Festa nata in un contesto di lotta per i diritti dei lavoratori, la Chiesa ha introdotto in questa giornata la figura di Giuseppe lavoratore, per richiamare tutti, credenti o meno, al fatto che Dio stesso ha conosciuto la fatica e la gioia del lavoro. Il lavoro che, nella Bibbia, contribuisce a portare a compimento l'opera della Creazione, che rende simile l'uomo al Dio artefice, artista del Creato, che lo rende dignitoso. In questa prospettiva i cristiani continuano a richiamare il mondo dell'economia (invano!) al primato della persona sul profitto.



### **Martedì, 2 Maggio 2023 S.ATANASIO**

295 - 2 maggio 373

*Vescovo di Alessandria d'Egitto, fu l'indomito assertore della fede nella divinità di Cristo, negata dagli Ariani e proclamata dal Concilio di Nicea (325). Per questo soffrì persecuzioni ed esili. Narrò la vita di Sant'Antonio abate e divulgò anche in Occidente l'ideale monastico.*

**Liturgia della Parola** At 11,19-26; Sal 86; Gv 10,22-30

### **La Parola di Dio**

...È ASCOLTATA

Ricorreva, in quei giorni, a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell'incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente». Gesù rispose loro: «Ve l'ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».

### ...È MEDITATA

La curiosità di quei farisei su Gesù li spinge a rivolgersi a lui quasi insultandolo: "Fino a quando terrai l'animo nostro sospeso? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente." Tante erano le folle che circondavano Gesù

e lo premevano con le loro richieste, ma era molto diverso. Questi domandavano spinti dal bisogno, chiedevano guarigione, perdono, vita nuova. La loro non era curiosità spazientita e saccente. Per questo le

opere del Signore hanno effetti diversi. Mentre infatti esse portavano alla gente comune salvezza e salute ai farisei risultavano fastidiose ed inutili. Forse ritenevano quell'uomo eccessivo, forse ingenuo: di certo il suo modo di fare non parlavo loro di Dio: "le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste mi danno testimonianza; ma voi non credete, perché non siete mie pecore." Ecco la differenza fra chi è discepolo e chi non lo è: essere sue pecore, cioè riconoscersi bisognosi di essere guidati, sfamati, curati, oppure

pensare di potersi guidare da sé, di sapere abbastanza, di conoscere la vita.

----- L'annotazione dell'evangelista sulla stagione, «era inverno», è comprensibile perché la festa della Dedicazione cadeva nella seconda metà di dicembre. Pensando ad un'allusione simbolica, **sant'Agostino**, partendo da tale nota, ha scritto: «"era inverno". Erano intorpiditi dal freddo! E non avevano coraggio di avvicinarsi al fuoco divino! È la fede che ci permette di avvicinarci. Colui che crede si avvicina veramente. Il fuoco dell'amore di Dio era spento nei loro cuori».

### ...È PREGATA

*Signore Gesù, veniamo a te. Concedi ai nostri inverni e ai nostri freddi di sciogliersi davanti al fuoco del tuo amore che salva. Donaci di udire la tua voce e di farla ascoltare ancora a chi non vuole più ascoltarla. Fa' che nelle nostre parole risuonino le tue parole.*

### ...MI IMPEGNA

Ci sono dei momenti nella vita in cui dimoriamo nella tenebra più fitta e non avvertiamo più la presenza di Dio. Dio c'è, ma è lontano, Cristo ci ama, certo, ma sembra occupato a fare tutt'altro. E quei momenti possono anche prolungarsi nel tempo, mettendo a durissima prova la nostra fede. Proprio allora **dobbiamo fare memoria della parola di oggi**. Gesù ci dice: nessuno ti rapirà dalla mia mano. Nessuno e niente. Non gli eventi della vita, non la malattia o la depressione, non il tuo limite e il peccato. Nulla. Non siamo persi, se ascoltiamo la voce del pastore, se abbiamo la forza di restare incollati alla presenza del Maestro, se dimoriamo fiduciosi alla sua luce.



### Mercoledì, 3 Maggio 2023 SANTI FILIPPO E GIACOMO APOSTOLI

*L'apostolo Filippo e Giacomo il minore vengono ricordati lo stesso giorno poiché le loro reliquie furono deposte insieme nella chiesa dei Dodici Apostoli a Roma. **Filippo** era originario della città di Betsaida, la stessa degli apostoli Pietro e Andrea. Discepolo di Giovanni Battista, fu tra i primi a seguire Gesù e, secondo la tradizione, evangelizzò gli Sciti e i Parti. **Giacomo** era figlio di Alfeo e cugino di Gesù. Ebbe un ruolo importante nel concilio di Gerusalemme (50 circa) divenendo capo della Chiesa della città alla morte di Giacomo il Maggiore. Scrisse la prima delle Lettere Cattoliche del Nuovo Testamento. Secondo Giuseppe*

*Flavio (37 circa - 103) fu lapidato tra il 62 e il 66. Tuttavia l'attendibilità del racconto è dubbia.*

### **Liturgia della Parola 1Cor 15,1-8a; Sal 18; Gv 14,6-14**

#### **La Parola di Dio**

...È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù a Tommaso: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: Mostraci il Padre? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò».

#### **...È MEDITATA**

Al di là dei dati storici, l'apostolo Filippo si è reso famoso per una audace richiesta rivolta a Gesù, mentre parlava della sua identità con il Padre: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Richiesta audace, l'abbiamo definita, ma anche emblematica perché l'apostolo esprimeva in quella sua domanda, l'ansia di Dio, racchiusa da sempre nel cuore dell'uomo. Il figlio senza padre, si sente orfano e stenta a comprendere la sua vera identità; l'uomo senza Dio si sente smarrito, disorientato e solo. Dobbiamo perciò gratitudine a questo apostolo perché ha offerto a Gesù l'occasione sia di ribadire la sua divinità, sia di indicarci la sua persona come icona perfetta del Padre: "Chi ha visto me ha visto il Padre". Non ci sfugge poi che dentro la sua curiosità si nasconde un bisogno autentico di spirituale ascensione verso le verità

ultime: un bell'esempio per tutti noi, forse più superficiali nelle nostre ricerche e meno autentici nei nostri desideri. In quest'ansia di bene e nel comune desiderio di comprendere e testimoniare le "cose" di Dio, vediamo accomunato l'altro apostolo, Giacomo detto il minore, per distinguerlo dall'altro apostolo dallo stesso nome. Anch'egli è stato un seguace di Cristo, anch'egli nel volto del salvatore ha saputo rimirare il volto stesso di Dio, anch'egli è stato un eroico testimone del vangelo. Ha scritto una lettera, che ce lo fa riconoscere come profondo conoscitore della scrittura e dei detti del Signore. Egli mostra una predilezione per i poveri e per gli umili, che ritiene favoriti da Dio. Pare egli voglia commentare le beatitudini pronunciate dal Signore. Altro tema caro a Giacomo è la concretezza della

fede, che non può esaurirsi in un credo sterile, ma esige espressioni da attuare nella vita.

-----  
*Senza fede nella risurrezione, che dà senso alla vita e alla morte, le comunità cristiane corrono il rischio di trasformarsi in organizzazioni*

*semplicemente umane, anche molto efficienti con i rischi connessi di alimentare speranze e mete solo terrene, con l'illusione di abbattere i limiti propri dell'esistenza umana, ma incapaci di darsi un'etica e di guardare con serena fiducia anche oltre la morte.*

#### **...È PREGATA**

*O Dio, che ogni anno ci rallegri con la festa degli apostoli Filippo e Giacomo, per le loro preghiere concedi a noi di partecipare al mistero della morte e risurrezione del tuo Figlio unigenito, per giungere alla visione eterna del tuo volto.*

#### **...MI IMPEGNA**

Davvero i santi si assomigliano e si integrano vicendevolmente: Filippo ci sollecita a rimirare nel volto di Cristo l'immagine stessa del Padre; Giacomo ci fa intendere che anche una vita semplice ed umile, se alimentata dalla fede operosa, è accetta a Dio. Abbiamo molti motivi per invocarli entrambi.

**Giovedì, 4 Maggio 2023**

**Liturgia della Parola** At 13,13-25; Sal 88; Gv 13,16-20

#### **La Parola di Dio**

#### **...È ASCOLTATA**

[Dopo che ebbe lavato i piedi ai discepoli, Gesù] disse loro: «In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica. Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto; ma deve compiersi la Scrittura: "Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno". Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che lo sono. In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato».

#### **...È MEDITATA**

Gesù chiede ai suoi discepoli di diventare servi gli uni degli altri, di mettere la loro intelligenza, il loro tempo, il loro talento, a servizio dai fratelli. Ma lo fa dopo avere lavato i piedi ai discepoli, il gesto umilissimo delegato al servo o allo schiavo. Gesù chiede ai suoi di imitare ciò che fa abitualmente, di diventare servi a immagine del servo, di entrare nella

logica divina che egli ha manifestato con coerenza e forza. Certo, come annota anche Gesù, non tutti capiscono questa richiesta e purtroppo, anche nella comunità ci sono fratelli e sorelle che pensano di avere diritto ad essere amati. E, purtroppo, ci sono persone che vivono la propria responsabilità all'interno della Chiesa come un privilegio o un

rifugio dal mondo che non li capisce. Gesù risorto, il buon pastore, è venuto ad inaugurare un tempo e un luogo di nuova umanità, in cui non prevale il più forte e non si rincorre il potere, fosse anche santo. Invochiamo il dono dello spirito Santo che ci aiuti a purificare le nostre intenzioni, che conduca verso la volontà di Dio i

nostri progetti, soprattutto quelli che riguardano la testimonianza del Vangelo.

-----  
*L'amore è in movimento. Se il cuore non progredisce, regredisce. Se non si apre ad accogliere, entra in un processo di chiusura e quindi di morte spirituale.*

**Jean Vanier**

### **...È PREGATA**

*Mandaci, o Dio, dei folli, quelli che si impegnano a fondo, che amano sinceramente, non a parole, e che veramente sanno sacrificarsi sino alla fine. Abbiamo bisogno di folli che accettino di perdersi per servire Cristo. Amanti di una vita semplice, alieni da ogni compromesso, decisi a non tradire, pronti a una abnegazione totale, capaci di accettare qualsiasi compito, liberi e sottomessi al tempo stesso, spontanei e tenaci, dolci e forti.*

*Madeleine Delbrel*

### **...MI IMPEGNA**

Accogliere è ben più che ricevere. Fa pensare al mistero della terra che, se è buona, accoglie il seme che darà frutto; al grembo della donna che accoglie la vita inseminata in lei. E con che cura, con che amore è chiamata ad accoglierla! Ognuno di noi, se è credente, è anche mandato. Siamo gente mandata per essere accolta e gente chiamata ad accogliere.

"Accogliere": questo mistero del farsi terra buona e grembo materno in cuore secondo quello che dice Gesù, fa sì che io, accogliendo un fratello, accolga Gesù e, se accolgo Gesù, il Padre stesso entra nel circuito di fuoco di questo amore accoglienza. Ma, per contrasto, il non accogliere quanto è deleterio!

Accolgo un fratello, una sorella? L'accolgo anzitutto nel cuore con attenzione, ascolto, tenerezza, disponibilità all'aiuto? Accolgo Gesù e, in lui, il mistero stesso del Padre.

**Venerdì, 5 Maggio 2023**

**Liturgia della Parola At 13,26-33; Sal 2; Gv 14,1-6**

**La Parola di Dio**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via». Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me».

## ...È MEDITATA

Sì, amici: bisogna avere fede, lasciar perdere la paura, i dubbi, fidarci di lui perché ci conduce nel Regno del Padre. Insomma, il Signore ci invita ad alzare lo sguardo sull'immortalità, a tirare giù i muri dell'indifferenza. Non si parla più molto dell'immortalità: forse per mancanza di termini adatti all'uomo d'oggi, forse per paura di scivolare nella retorica, forse perché avere troppo insistito su questo tema ha provocato, nel passato, non pochi allontanamenti dalla realtà terrena... Non possiamo però scavalcare a piè pari questo nodo centrale della nostra fede. Siamo immortali, tout-court, e la nostra vita è un cammino di pienezza in pienezza, un addestramento ad accogliere, se lo desideriamo, la totalità di Dio. Il Regno è già in mezzo a noi, come esorta Gesù, ma esiste una dimensione di pienezza del Regno che oltrepassa di molto il nostro desiderio e la nostra conoscenza. Avere fede significa credere che esiste un destino di bene per ciascuno di noi, che esiste un'eternità (che è un modo d'essere, non un noioso tempo infinito!) dopo questa vita. La vita eterna è già iniziata e la nostra morte non farà che segnare un'evoluzione di questo nostro esistere! Gesù si presenta come la

"via, la verità, la vita". E' di nuovo il tema del Pastore che torna: Gesù pretende di essere la risposta ai bisogni e alle attese degli uomini, e di essere la strada che conduce alla verità, anzi di essere lui la verità. Un'affermazione forte, sconvolgente, inquietante. E' davvero così? Nella mia quotidianità di cristiano, è davvero lui la via? E' davvero lui colui che seguo, a cui mi rivolgo? Una pagina, come vedete, che ci invita ad approfondire la nostra fede, a prendere sul serio il nostro cammino. Solo così potremo arrivare alla gioia della Pasqua, all'atteggiamento interiore che ci porta alla pienezza e alla felicità di vita. Che il Signore ci conceda davvero di credere in Lui!

Tu sei la strada che ci porta alla verità, che ci dona vita. Lode a te, Signore Gesù!

-----  
*Colui che ha detto: "Io sono la Via, la Verità, la Vita", non illude, non delude, non ci tradisce mai! La Sua Parola è Luce, la Sua Parola è Verità, la Sua Parola è balsamo di guarigione per le ferite più profonde dell'anima! Il Signore Gesù è la VIA per la pienezza di Gioia e di Pace che il cuore di ogni uomo cerca.*

**Chiara Amirante**

## ...È PREGATA

*Sì, Signore, noi crediamo che tu sei la strada che ci porta verso Dio, l'unico accesso all'unico vero Dio. Sì, noi crediamo che tu ci porti alla verità intera, di noi stessi e di Dio, del mondo e della Storia. Sì, Maestro, noi ti professiamo datore di vita, la vita stessa. Non è turbato il nostro cuore perché confida immensamente in te. Ma tu sostieni la nostra debolezza, rafforza la nostra fragile fiducia, incoraggia il nostro lento cambiamento e la nostra conversione sempre e solo abbozzata. Noi crediamo che ci hai tenuto un posto nel cuore di Dio.*

## ...MI IMPEGNA

Gesù dice di essere la via, la verità, la vita, pretende di essere la risposta ai bisogni e alle attese degli uomini, di essere la strada che conduce alla verità, anzi di essere lui stesso la verità, una verità che vivifica, che dona senso e misura alla vita di ogni uomo. Per i discepoli la verità non è un insieme di affermazione da sapere, un elenco di dogmi in cui credere: la verità è uno sguardo amorevole di cui ci fidiamo. Ma: è davvero così? Nella mia quotidianità di cristiano, è davvero lui la via? È davvero lui che seguo, a cui mi rivolgo? Non seguiamo l'istinto, o gli umori, o i pareri della gente, non seguiamo la moda, smettiamola di credere ai tanti falsi profeti che oggi ci diranno cosa dobbiamo dire e fare per essere accolti e amati! Uno solo sa dov'è la strada che porta alla felicità, alla verità di sé e del cosmo, uno solo ci dona la vita in pienezza e in abbondanza. Non una vita fatta di soddisfazioni e di emozioni, di traguardi e di lussi, di gratificazioni e di egoismi, ma la vita vera, quella che Gesù per primo ha vissuto, una vita orientata al mistero profondo dell'essere, spalancati alla comprensione di Dio e all'accoglienza dei fratelli. Anzi, non solo Gesù indica la strada, ma diventa una strada da percorrere con semplicità e gioia, mettiamo i nostri passi sulle orme del Rabbi. Seguiamo il Maestro Gesù, amici, se vogliamo incontrare il Padre!

## Sabato, 6 Maggio 2023

Liturgia della Parola At 13,44-52; Sal 97; Gv 14,7-14

### La Parola di Dio

...È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò.

### ...È MEDITATA

Tutta la nostra vita è una conversione dal Dio che c'è nella nostra testa al Dio di Gesù Cristo!

Il Dio che Gesù racconta, è il Dio che, stanco di essere frainteso, si fa uomo, corpo, sguardo. Un Dio che suda e

impara, si stanca e ride, fa festa e lutto, lavora e gioisce della famiglia e dell'affetto dei suoi. Un Dio che si piega sull'umanità ferita, come un buon samaritano versa sulle sue ferite l'olio della consolazione e il vino della

speranza, che si prende in carico l'uomo dolorante e lo conduce alla locanda del regno. Un Dio che, come un padre, accetta che il figlio minore se ne vada di casa con i suoi soldi, rischiando di perderlo, purché egli faccia le sue scelte, che lo accoglie con rispetto, senza chiedere ragione della sua fallimentare esperienza e gli restituisce dignità, che fa festa ed esce a convincere il rancoroso fratello maggiore ad entrare con lui. Un Dio che si commuove alle lacrime, che ama l'amicizia e l'accoglienza, che sceglie di donarsi fino in fondo, che non ha paura del rischio, che vuole morire per sigillare le parole "ti amo" rivolte a ciascuno di noi, che piange di paura e chiede qualcuno che lo ascolti, che pende nudo da una croce. La croce svela la misura di un Dio sconfitto per amore, che preferisce morire per dire l'ultima parola. Gesù ci svela il volto di un Dio paziente, silenzioso, rispettoso dell'uomo. Dio non ti allaccia le scarpe, né ti risolve i problemi: ti aiuta ad affrontarli, ti spiega che non è poi così fondamentale superarli, che la storia ha un tesoro nascosto che sei chiamato a scoprire. Gesù ci svela un

Dio discretamente vittorioso nella resurrezione, che ha un piano per l'umanità, che ha un sogno, la Chiesa, i suoi discepoli, chiamati non a salvare il mondo, ma a vivere da salvati, costruendo quel regno che lui è venuto ad inaugurare, regno di giustizia e di pace, di amore e di luce, di sguardo verso l'altrove. Un Dio che viene là dove la sua comunità si raduna e si rende presente nell'amore che si scambiano i discepoli e nei Sacramenti. E noi, in quale Dio crediamo?

-----  
*"Nessuno ha mai visto Dio", scrive Giovanni nella sua prima lettera. Ebbene, Gesù ce lo rivela. Se vogliamo vedere il volto di Dio, basta vedere Gesù; se vogliamo conoscere il pensiero di Dio, è sufficiente conoscere il Vangelo; se vogliamo capire il modo d'agire di Dio, dobbiamo osservare il comportamento di Gesù. I discepoli hanno solo questa immagine di Dio: un Dio che fa risorgere i morti, che si fa bambino pur di starci accanto, che piange sull'amico morto, che cammina per le vie degli uomini, che si ferma, che guarisce e che si appassiona per tutti. È davvero il Padre di tutti e particolarmente dei più deboli.*

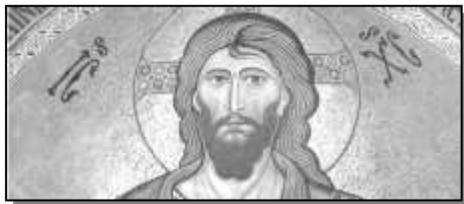
### **...È PREGATA**

*Signore Gesù, fammi conoscere il Padre e fammi dimorare nel suo amore, nella tua pace, nella forza dello Spirito.*

### **...MI IMPEGNA**

Filippo, non mi conosci ancora? Non hai ancora capito che io e il Padre siamo una cosa sola così che chi vede me vede lui? Il tempo trascorso insieme non è bastato a svelare il volto del Maestro, la sua realtà umano-divina. In effetti, se è difficile esaurire la conoscenza di qualunque persona, anche di noi stessi, immaginiamo se ciò possa realizzarsi nel riguardi di Gesù: uomo e Dio. Ciò è vero per Filippo, ma, a pensarci bene, riguarda anche noi che, forse proprio come

questo apostolo, possiamo avanzare qualche richiesta analoga, convinti della solidità della nostra fede. Ci meraviglieremo se anche a noi Gesù rispondesse: È tanto tempo che sono con te e non mi conosci ancora? Eppure un po' tutti dovremmo attenderci questa risposta. Certo, lo conosciamo fin da bambini, siamo credenti e praticanti, magari anche impegnati o consacrati, ma che esperienza abbiamo di lui? Perché conoscerlo non è avere delle nozioni sulla sua persona, anche teologiche o bibliche, ma incontrarlo quale persona che attraversa le nostre strade, condivide il nostro vissuto e ci chiama a stringere con lui un rapporto unico e personale.



**PAPA FRANCESCO UDIENZA GENERALE Mercoledì, 19 aprile 2023**

**Catechesi. La passione per l'evangelizzazione: lo zelo apostolico del credente.**

### **11. Testimoni: i martiri**

Parlando dell'evangelizzazione e parlando dello zelo apostolico, dopo aver considerato la testimonianza di San Paolo, vero "campione" di zelo apostolico, oggi il nostro sguardo si rivolge non a una figura singola, ma alla schiera dei *martiri*, uomini e donne di ogni età, lingua e nazione che hanno dato la vita per Cristo, che hanno versato il sangue per confessare Cristo. Dopo la generazione degli Apostoli, sono stati loro, per eccellenza, i "testimoni" del Vangelo. I martiri: il primo fu il diacono Santo Stefano, lapidato fuori dalle mura di Gerusalemme. La parola "martirio" deriva dal greco *martyria*, che significa proprio *testimonianza*. Un martire è un testimone, uno che dà testimonianza fino a versare il sangue. Tuttavia, ben presto nella Chiesa si è usata la parola martire per indicare chi dava testimonianza fino all'effusione del sangue [1]. Cioè, dapprima la parola martira indicava la testimonianza resa tutti i giorni, in seguito si è usata per indicare colui che dà la vita con l'effusione.

I martiri, però, non vanno visti come "eroi" che hanno agito individualmente, come fiori spuntati in un deserto, ma come frutti maturi ed eccellenti della vigna del Signore, che è la Chiesa. In particolare, i cristiani, partecipando assiduamente alla celebrazione dell'Eucaristia, erano condotti dallo Spirito a impostare la loro vita sulla base di quel mistero d'amore: cioè sul fatto che il Signore Gesù *aveva dato la sua vita per loro*, e dunque anche loro potevano e dovevano *dare la vita per Lui e per i fratelli*. Una grande generosità, il cammino di testimonianza cristiana. Sant'Agostino sottolinea spesso questa dinamica di gratitudine e di gratuito contraccambio del dono. Ecco ad esempio ciò che egli predicava in occasione della festa di San Lorenzo: «San Lorenzo era diacono della Chiesa di Roma. Ivi era ministro del sangue di Cristo e là, per il nome di Cristo,

versò il suo sangue. Il beato apostolo Giovanni espose chiaramente il mistero della Cena del Signore, dicendo: «Come Cristo ha dato la sua vita per noi, così anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli» (1 Gv 3,16). Lorenzo, fratelli, ha compreso tutto questo. L'ha compreso e messo in pratica. E davvero contraccambiò quanto aveva ricevuto in tale mensa. Amò Cristo nella sua vita, lo imitò nella sua morte» (*Disc.* 304, 14; *PL* 38, 1395-1397). Così Sant'Agostino spiegava il dinamismo spirituale che animava i martiri. Con queste parole: i martiri amano Cristo nella sua vita e lo imitano nella sua morte. Oggi, cari fratelli e sorelle, ricordiamo tutti i martiri che hanno accompagnato la vita della Chiesa. Essi, come ho già detto tante volte, *sono più numerosi nel nostro tempo che nei primi secoli*. Oggi ci sono tanti martiri nella Chiesa, tanti, perché per confessare la fede cristiana sono cacciati via dalla società o vanno in carcere ... Sono tanti. Il Concilio Vaticano II ci ricorda che «il martirio, col quale il discepolo è reso simile al suo maestro che liberamente accetta la morte per la salute del mondo, e col quale diventa simile a lui nella effusione del sangue, è stimato dalla Chiesa come dono insigne e suprema prova di carità» (Cost. Lumen gentium, 42). I martiri, a imitazione di Gesù e con la sua grazia, fanno diventare la violenza di chi rifiuta l'annuncio una occasione suprema di amore, che arriva fino al perdono dei propri aguzzini. Interessante, questo: i martiri perdonano sempre gli aguzzini. Stefano, il primo martire, morì pregando: «Signore, perdona loro, non sanno cosa fanno». I martiri pregano per gli aguzzini.

Sebbene siano solo alcuni quelli a cui viene chiesto il martirio, «tutti però devono essere pronti a confessare Cristo davanti agli uomini e a seguirlo sulla via della croce durante le persecuzioni, che non mancano mai alla Chiesa» (*ibid.*, 42). Ma, questa delle persecuzioni è cosa di allora? No, no: oggi. Oggi ci sono delle persecuzioni per i cristiani nel mondo, tanti, tanti. Sono più i martiri di oggi che quelli dei primi tempi. I martiri ci mostrano che ogni cristiano è chiamato alla testimonianza della vita, anche quando non arriva all'effusione del sangue, facendo di sé stesso un dono a Dio e ai fratelli, ad imitazione di Gesù.

E vorrei concludere ricordando la testimonianza cristiana presente in ogni angolo del mondo. Penso, ad esempio, allo Yemen, una terra da molti anni ferita da una guerra terribile, dimenticata, che ha fatto tanti morti e che ancora oggi fa soffrire tanta gente, specialmente i bambini. Proprio in questa terra ci sono state luminose testimonianze di fede, come quella delle suore Missionarie della Carità, che hanno dato la vita lì. Ancora oggi esse sono presenti nello Yemen, dove offrono assistenza ad anziani ammalati e a persone con disabilità. Alcune di loro hanno sofferto il martirio, ma le altre continuano, rischiano la vita ma vanno avanti. Accolgono tutti, di qualsiasi religione, perché la carità e la fraternità non hanno confini. Nel luglio 1998 Suor Aletta, Suor Zelia e Suor Michael, mentre tornavano a casa dopo la Messa sono state uccise da un fanatico, perché erano cristiane. Più recentemente, poco dopo l'inizio del conflitto ancora in corso, nel marzo 2016, Suor Anselm, Suor Marguerite, Suor Reginette e Suor Judith sono state uccise insieme ad alcuni laici che le aiutavano nell'opera della carità tra gli ultimi. Sono i martiri del nostro tempo. Tra questi laici uccisi, oltre ai cristiani c'erano fedeli musulmani che lavoravano con le suore. Ci commuove vedere come la

testimonianza del sangue possa accomunare persone di religioni diverse. Non si deve mai uccidere in nome di Dio, perché per Lui siamo tutti fratelli e sorelle. Ma insieme si può dare la vita per gli altri.

Preghiamo dunque, perché non ci stanchiamo di dare testimonianza al Vangelo anche in tempo di tribolazione. Tutti i santi e le sante martiri siano semi di pace e di riconciliazione tra i popoli per un mondo più umano e fraterno, nell'attesa che si manifesti in pienezza il Regno dei cieli, quando Dio sarà tutto in tutti (cfr 1 Cor 15,28).

vita vangelo preghiera parole

## Per i cristiani perseguitati

Nuove terre sono bagnate dal sangue dei martiri  
e, oggi, il cielo ascolta nuovo dolore.  
Piccoli e grandi, uomini e donne,  
sani e malati, l'odio non fa distinzioni  
e ogni giorno uccide la fraternità.

Proteggi, Signore, chi per la fede muore.  
Custodisci i passi di coloro che fuggono  
per non far morire il futuro e la fede in te.  
Sii la forza di chi non cede alla paura e, con audacia,  
testimonia il tuo nome e la tua salvezza.

Noi crediamo che tu sei il Signore, Dio dell'universo;  
crediamo che il tuo nome, invocato oggi  
tra lacrime e pianto, tra terrore e speranza,  
può portare salvezza al mondo.  
Ognuno di noi lo invochi, chiedendo salvezza,  
in comunione con i nostri fratelli e sorelle  
perseguitati in tante parti del mondo.  
Amen.

sr Mariangela fsp



Chi può unisca a questa preghiera il Rosario.



## Parrocchia Santa Maria Assunta in Pra' – Avvisi Parrocchiali

### MERCOLEDÌ 3 MAGGIO

#### GITA DELLA COMUNITÀ A BRESCIA, CAPITALE DELLA CULTURA 2023

Costo indicativo intorno ai 60 euro comprensivo di viaggio e pranzo in ristorante

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi in Sacrestia

---

### SABATO 6 MAGGIO

#### PELLEGRINAGGIO MENSILE AL SANTUARIO MADONNA DELLA GUARDIA

Partenza alle ore 6:30- Fermata del Bus Via Pra' di fronte al Cinema

Rientro per le ore 11:30 - Per informazioni e prenotazioni rivolgersi in Sacrestia



*Parrocchia S. Maria Assunta - Pra' Palmaro*

# MAGGIO con Maria 2023

**Recita del Santo Rosario**  
*(a seguire piccolo rinfresco)*

**Martedì 2 | ore 19**  
*Giardini di Via alle Sorgenti Sulfuree*

**Martedì 9 | ore 19**  
*Giardini di Piazza Bignami  
(Comune di Pra')*

**Martedì 16 | ore 19**  
*Giardino delle Suore Don Daste  
(Via Murtola alta)*

**Martedì 23 | ore 19**  
*Parcheggio della Cappella Mater Dei  
(Via Branega)*

**Mercoledì 31 | ore 20:30**  
*Villa Duchessa di Galliera - Voltri  
con le altre Parrocchie del Vicariato*

*In caso di pioggia, la preghiera si terrà in Parrocchia*

Segui la Parrocchia su [www.assuntaprapalmaro.org](http://www.assuntaprapalmaro.org), Facebook, Instagram e Telegram

Telefono 010.619.6040